

LA VIA FRANCIGENA: una strada europea per Roma

Graziano Cerica, Carlo Prugnoli, M. Rita Sforza

La *Francigena*, questa antica direttrice viaria sorta in epoca altomedioevale con lo scopo di collegare la Francia carolingia con la Roma papale, ripristinando e connettendo precedenti percorsi, utilizzata massicciamente da ingenti flussi di pellegrinaggio, gode di un momento particolarmente felice riguardo a riscoperta e proposte di valorizzazione.

Numerose sono le organizzazioni, anche di recente fondazione, che ripropongono in termini religiosi l'itinerario che fu seguito da moltitudini di pellegrini diretti ai luoghi santi della cristianità fin dai primi secoli, da *Santiago di Compostella*, estrema punta dell'Europa occidentale sull'Atlantico, dove riposano le spoglie dell'Apostolo Giacomo, a Gerusalemme, città santa per eccellenza, o Roma, la "Nuova Gerusalemme" (dopo che la Terra Santa passò agli "Infedeli").

Queste associazioni, spontanee e volontarie, si prefiggono di dare informazioni sul percorso ed assistenza ai "nuovi pellegrini", avvalendosi di propri centri studi per le ricerche storiche che poi divulgano con convegni, mostre e bollettini periodici. Si assiste inoltre al riemergere di un certo interesse verso antiche associazioni confraternali e ordini monastico-cavallereschi (come i Templari), soprattutto in Toscana dove, specie le confraternite, che originariamente si adoperavano anche per l'incolumità e l'ospitalità dei pellegrini, non hanno mai cessato di agire in campo sociale ed assistenziale.

Anche 14 enti di promozione turistica di 11 province dell'Italia centro-nord si sono associate elaborando un proprio progetto con lo scopo di promuovere pacchetti turistici di alto interesse culturale, contando sia sul forte riferimento storico-religioso che la *Francigena* rappresenta, sia sulle importanti e copiose presenze archeologiche ed artistico-monumentali disseminate lungo tutto il suo tragitto. L'ambizione del progetto è quella di



Sutri: stemma di Porta Franceta

proporsi quale punto di riferimento per iniziative di respiro europeo coinvolgendo paesi quali Francia e Spagna, anch'essi impegnati da tempo in iniziative di valorizzazione delle antiche vie di pellegrinaggio.

Lo stesso Consiglio d'Europa, formalmente sollecitato dalle varie istituzioni interessate, guarda con particolare attenzione ad un'iniziativa a livello europeo che, basata sul comune denominatore religioso, possa costituire uno stimolante veicolo di promozione di quell'altalenante sentimento europeista, oggi, come non mai, in una fase particolarmente negativa.

La *Francigena*, quindi, quale "strada europea per Roma", assume un altro forte significato, quello cioè di rappresentare in qualche modo la volon-

tà di stare insieme di interi popoli, una volontà che vuole superare contrasti etnici e disparità economiche, basata essenzialmente sul sentimento della solidarietà e su principi di libertà e democrazia.

Pure il mondo accademico, e non poteva essere altrimenti, pone una forte attenzione a ciò che il *sistema francigena* ha rappresentato e rappresenta nell'evoluzione dei territori ad esso correlati. Delle molte sfaccettature del problema si stanno occupando con varie iniziative di ricerca alcune università europee, tra le quali la facoltà di architettura di Firenze con il suo progetto denominato "SISTEMA FRANCIGENA" (si veda più avanti: *Il territorio come bene culturale: Il sistema Francigena*).

Quindi una somma di interessi, da quelli esclusivamente accademici a quelli turistici, passando per il puro sentimento religioso basato sulla cultura cristiana a quello politico europeista, sono attualmente in campo puntando, ciascuno per le proprie competenze e vocazioni, al recupero di valori e memorie, frutto di una sintesi di fattori sociali complessi che hanno caratterizzato intere epoche storiche e che hanno lasciato profonde tracce culturali, non solo materiali e monumentali, ancora ben riconoscibili.

Nel precedente numero di "Informazioni" anticipammo anche l'impegno delle sezioni storiche del *ccbc* in una indagine storico-topografica relativa al tracciato della *via Francigena*. L'iniziativa, avviata su una richiesta di collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo e tutt'ora in fase di sviluppo, ha portato ad oggi alla redazione di 70 schede su altrettante emergenze monumentali ed archeologiche disseminate sul percorso dell'antica via¹ identificabile, nel nostro territorio, con la via Cassia. Naturalmente l'impostazione della ricerca ha tenuto conto anche delle esigenze spe-

cifiche dell'E.P.T. comprendendo le notizie riguardanti gli aspetti turistici ed ambientali (quali le strutture ricettive, i parchi, le emergenze paesaggistiche, gli impianti sportivi, ecc.) e le strutture potenzialmente utilizzabili per ospitare il flusso umano legato ad eventuali pellegrinaggi (ex conventi ed altre strutture religiose in disuso).

Questo lavoro rappresenta per il *ccbc* un momento importante della propria storia perché si può considerare il primo esempio compiuto in cui si è utilizzata la tecnologia informatica per la memorizzazione e la gestione dei dati raccolti. È un po' la realizzazione di quanto teorizzato nel *Progetto Territorio Digitale* e l'inizio di un nuovo modo di gestire il territorio quale "contenitore" di beni culturali².

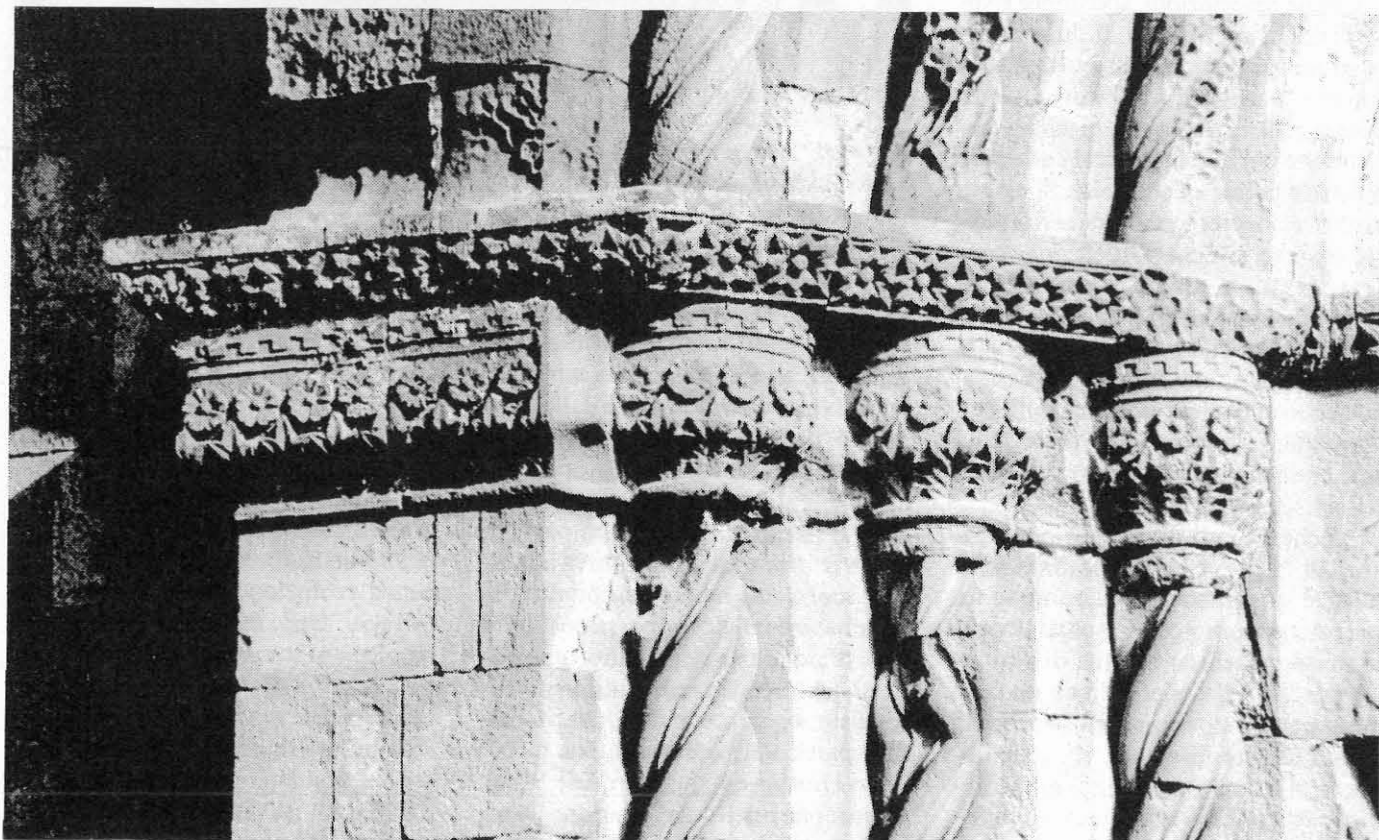
Le informazioni, raccolte da un gruppo interdisciplinare del *ccbc*³, sono state quindi memorizzate su p.c. e, al di là dell'utilizzo ai fini del *Progetto Francigena* (utilizzo comunque importante e qualificante in quanto trattato di un progetto di dimensioni internazionali), contribuiscono alla costituzione della banca dati sui beni cul-

turali che il *ccbc* sta realizzando per qualificare il proprio ruolo di ufficio preposto alla conoscenza del territorio⁴.

Schematicamente la ricerca si è articolata in quattro momenti consecutivi:

1. Raccolta di notizie generali da comuni, pro-loco ed associazioni locali;
2. Ricerca bibliografica di approfondimento sulle emergenze culturali nei territori interessati, con particolare attenzione alle presenze legate agli antichi flussi di pellegrinaggio;
3. Sopralluoghi di verifica finalizzati alla descrizione ed alla documentazione visiva delle strutture oggetto di studio;
4. memorizzazione dei dati su personal computer con l'utilizzo del programma *CDS/ISIS*⁵.

In una prima fase le informazioni raccolte sono state sintetizzate in una scheda riassuntiva su base comunale con l'elenco di tutte le presenze raggruppate per tipologia, successivamente le notizie sono state approfondite e diversificate su quattro distinte schede, una per ciascuna tipologia esaminata: archeologia, monumenti, folk-



Bolsena, chiesa di S. Francesco: portale (part.)

lore, ambiente e attrezzature turistiche.

Tutti i dati raccolti sono stati quindi memorizzati su p.c. con il programma CDS-ISIS distribuito dall'UNESCO in un unico file di database⁶ e,

ai fini dell'inserimento delle informazioni, sono stati definiti cinque fogli di lavoro, uno riassuntivo di tutte le presenze a livello comunale e gli altri quattro corrispondenti alle quattro schede tipologiche⁷.

I primi risultati della ricerca effettuata dal ccbc sono stati presentati in occasione dell'incontro della Commissione Tecnica del progetto degli APT, svoltosi a Viterbo il 26 gennaio scorso.

In tale sede il lavoro svolto dal ccbc per l'EPT di Viterbo è stato illustrato ai rappresentanti degli APT delle altre province che hanno chiesto di proporlo come esempio metodologico al Comitato Nazionale ENIT-Regioni per la realizzazione di una banca dati nazionale su tutto l'itinerario.

Naturalmente, se si realizzerà l'idea della banca dati nazionale, i tracciati potranno subire modifiche in funzione dell'esigenza di raccogliere e memorizzare le informazioni in modo omogeneo, per recepire i suggerimenti e le necessità di tutti i soggetti interessati al progetto e per poter scambiare, confrontare e cumulare i dati raccolti in luoghi e da gruppi di lavoro diversi.

NOTE

¹Elenco presenze schedate:

ARCHEOLOGIA

Comune di BOLSENA: Volsinii, Via Cassia;
Comune di MONTEFIASCONI: Via Cassia;
Comune di S.LORENZO NUOVO: S.Lorenzo Vecchio;
Comune di VITERBO: Ponte Camillario, Aquae Passeris, Terme del Bacucco;
Comune di CAPRANICA: Vicus Matrini, Via Cassia;
Comune di SUTRI: Anfiteatro, Necropoli;

MONUMENTI

Comune di ACQUAPENDENTE: Ponte Gregoriano, Basilica del S.Sepolcro, Torre Julia de Jacopo, Chiesa di S.Francesco;
Comune di S.LORENZO NUOVO: Chiesa di S.Lorenzo Martire, Chiesa di S.Giovanni in Val di Lago, San Lorenzo Nuovo;
Comune di BOLSENA: Collegiata di S.Cristina, Cappella del Miracolo, Catacombe di S.Cristina, Castello Monaldeschi, Chiesa di S.Francesco,
Comune di MONTEFIASCONI: Rocca dei Papi, Palazzo Comunale, Chiesa di S.Andrea Chiesa di S.Francesco, Chiesa di S.Maria di Montedoro, Santuario della Madonna delle Grazie, Cattedrale di S. Margherita, Basilica di S. Flaviano;
Comune di VITERBO: Quartiere San Pellegrino, Vicolo dei Pellegrini, Palazzo degli Alessandri;
Comune di VITERBO - S.MARTINO AL CIMINO: Abbazia Cistercense, Palazzo Pamphilij, Borgo seicentesco;
Comune di VETRALLA: Collegiata di S.Andrea Apostolo (Duomo), Chiesa di S.Francesco, Chiesa di S.Francesco, Palazzo Comunale, Rocca, Eremo di S.Angelo, Chiesa di S.Maria in Forcassi;
Comune di CAPRANICA: Chiesa di S.Maria, Chiesa di S.Francesco, Duomo di S.Giovanni, Chiesa della Madonna del Piano;

ccbc

Centro di Catalogazione dei Beni Culturali
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

SCHEDA MONUMENTI / ARTE

Scheda n. 37/M

Record n. 000052

Comune di MONTEFIASCONI

Denominazione: Basilica di S.Flaviano

Ubicazione: Centro urbano

Descrizione:

Alcuni studiosi fanno risalire la frequentazione religiosa di questo luogo al periodo etrusco; in era romana, comunque, è documentata la presenza di un tempio forse dedicato alla dea Minerva, trasformato nell'alto medioevo in chiesa cristiana ad opera di maestri lombardi, e dedicato alla Vergine Maria. Questa prima trasformazione sembra potersi ascrivere al sec VI, mentre pare che nella prima metà del sec IX sia avvenuta la traslazione delle reliquie di S.Flaviano, martirizzato nel 361, a cui venne dedicato il tempio.

L'epigrafe latina posta sulla sinistra della porta d'ingresso ci dà sicura notizia della ricostruzione avvenuta nel 1032 dopo che l'antica chiesa aveva subito una duplice distruzione da parte degli Ungheri e dei Saraceni. Il singolare edificio è costituito da due chiese sovrapposte ad orientamento contrapposto; l'inferiore, la più antica, a pianta basilicale a tre navate, ha colonne e capitelli di forme e stili diversi (romanici, gotici, bizantini) decorati con motivi ad intreccio di foglie, figure antropomorfe e mostruose. I pilastri, gli archi, le volte a crociera creano un insieme di grande solennità sottolineata dai forti contrasti di luce-ombra che ne risaltano ogni forma e particolare. Le pareti e le volte sono ampiamente decorate da affreschi risalenti in gran parte al sec XIV; nella prima cappella a sin. affreschi del Pastura raffigurano la Strage degli Innocenti.

Nella seconda cappella di sin si trova la famosa pietra tombale dell'alto dignitario tedesco Giovanni Defuk che morì nel 1113 per aver abusato dell'ottimo vino locale Est Est Est.

Al centro della navata mediana la copertura a volta si interrompe ed un'ampia apertura rettangolare mette in comunicazione la chiesa inferiore con quella superiore alla quale si accede per due scale in pietra poste ai lati dell'abside. Anche questa è a pianta basilicale a tre navate divise da basse colonne ed archi che sorreggono la copertura a capriate mentre i due ampi rosioni che si aprono sulle due facciate inondano di luce l'ambiente ponendolo in netto contrasto con la chiesa inferiore.

Nel corso del '500, sopra le cappelle nel lato sin, venne edificato un ricovero per malati e pellegrini, eliminato nel corso di recenti restauri.

La facciata principale, alquanto composita, è formata da tre alte arcate gotiche coronate da un lungo balcone a loggette del '500 coperto da una tettoia sorretta da colonnine.

Bibliografia:

- AA.VV., *Il '400 a Roma e nel Lazio - Il quattrocento a Viterbo*, Roma 1983
APOLLONJ GHETTI, B.M., *Architettura della Tuscia*, Città del Vaticano 1960
BARBINI, B., BERTARELLI, F., *Il lago di Bolsena*, IGDA Novara 1978
MARTINORI, E., *Via Cassia (antica e moderna) e sue deviazioni: via Clodia - Via Trionfale - via Annia - via Traiana Nova - via Amerina: studio storico topografico*, Roma 1930
RASPI SERRA, J., *Le Diocesi dell'Alto Lazio - Bagnoregio - Bomarzo - Castro - Civita Castellana - Nepi - Orte - Sutri - Tuscania*, in *Corpus della scultura altomedievale*, VIII, Spoleto 1974
RASPI SERRA, J., *Economia e territorio - Il Patrimonio Beati Petri nella Tuscia*, Napoli 1987
RASPI SERRA, J., *La Tuscia Romana - Un territorio come esperienza d'arte: evoluzione urbanistico-architettonica*, Venezia 1972

Comune di SUTRI: Cattedrale, Porta Francetta, Villa Staderini, Chiesa Madonna del Monte, Chiesa della Madonna del Parto, Castello di Carlo Magno, Chiesa della Madonna del Tempio;

Comune di RONCIGLIONE: Castello della Rovere (detto "I Torrioni"), Fontana Grande, Chiesa di S. Maria della Provvidenza, Duomo, Chiesa di S. Andrea, Chiesa di Sant'Eusebio; Comune di MONTEROSI: Chiesa di S. Croce;

FOLKLORE

Comune di ACQUAPENDENTE: Pugnali, Fiera dei Campanelli, S. Antonio Abate, Carnevale;

Comune di BOLSENA: Misteri di S. Cristina, Infiorata Corpus Domini;

Comune di MONTEFIASCONE: Fiera del vino: corteo storico;

Comune di VETRALLA: Sposalizio dell'Albero;

Comune di SUTRI: S. Antonio Abate;

AMBIENTE

Comune di ACQUAPENDENTE: Riserva Naturale Monte Rufeno, Museo del fiore;

²Cfr. G. CERICA, C. PRUGNOLI, M.R. SFORZA, *Progetto territorio digitale*, in «Informazioni», 7, Luglio/Dicembre 1992, pp. 8-15.

³Il lavoro di ricerca delle informazioni e di memorizzazione dei dati su p.c. è stato curato da: G. Cerica, L. Mattioli, M. E. Naglia, C. Prugnoli e M. R. Sforza.

⁴Cfr. G. CERICA, C. PRUGNOLI, M.R. SFORZA, *art. cit.*

⁵Il programma CDS-ISIS è stato creato intorno agli anni '70 per il controllo computerizzato dei dati dell'UNESCO. È un sistema generale di elaborazione dell'informazione progettato specificatamente per la gestione di archivi non numerici. È distribuito gratuitamente ad istituzioni senza fine di lucro dei paesi membri dell'UNESCO (Cfr. P.L. NICCOLAI, E. VENTURI, *ISIS Integrated Set of Information System*, in «DBA Report», anno I, n. 0, novembre 1991, pp. 7-9).

È un potente *information retrieval* che offre notevoli capacità di ordinamento delle informazioni e di manipolazione dei dati.

I suoi archivi possono essere strutturati in modo estremamente flessibile, per la possibilità di memorizzare in un unico record più informazioni relative a singoli campi (campi di tipo ripetibile) e di registrare le informazioni in modo articolato, mediante l'uso di opportuni delimitatori, all'interno di ogni campo (sottocampi). Per le sue caratteristiche il programma CDS/ISIS può essere impiegato con ottimi risultati nella gestione di archivi descrittivi.

⁷I fogli di lavoro sono stati così articolati:

Scheda riassuntiva

Scheda n. / G
Comune
Aree archeologiche
Monumenti
Santuari
Conventi/Monasteri
Musei
Biblioteche
Folklore
Manifestazioni Culturali
Ambiente
Agriturismo
Terme
Sport
Attrezzature turistiche
Informazioni Turistiche

Scheda di Archeologia

Scheda n. / A
Comune
Denominazione
Ubicazione
Datazioni
Riferimenti fotografici
Bibliografia
Descrizione

Scheda Monumenti

Scheda n. / M
Comune
Denominazione
Ubicazione
Datazioni
Riferimenti fotografici
Autori
Bibliografia Descrizione

Scheda Folklore

Scheda n. / F
Comune
Denominazione
Luogo di svolgimento
Riferimenti fotografici
Bibliografia
Descrizione

Scheda Ambiente e Turismo

Scheda n. / AeT
Comune
Tipologia
Denominazione
Ubicazione
Periodi di attività
Ricettività
Referenti
Riferimenti fotografici
Descrizione

⁶Il File di database è stato così strutturato:

Tag	Descrizione campo	Lunghezza	Tipo	Rip	Delimitatori
1	scheda n.	5	N		
20	tipo di scheda	3	A		
2	Comune	100	X		
3	denominazione	200	X		
4	ubicazione	200	X		bcde (a=Toponimo o frazione; b=Indirizzo; c=altro)
5	datazioni	60	X	R	
6	autori	200	X	R	abcd (a=Nome; b=Cognome; c=Pseudonimo; d=Altro)
7	descrizione	1650	X	R	
8	rif. fot.	200	X	R	abcd (a=Proprietà o luogo di conservazione; b=Autore; c=Tipo di supporto; d=Rif. di archivio)
9	bibliografia	500	X	R	abcde (a=Autore; b=Titolo; c=Rivista o collezione; d=numero/anno o volume; e=luogo di pubblicazione e anno)
10	luogo di svolgimento	100	X		
11	data di svolgimento	20	X		
12	tipologia	50	X		
13	referenti	100	X	R	
14	periodo di attività	50	X	R	
15	attrezzature	200	X	R	
16	ricettività	100	X		
17	collegamenti	200	X	R	
31	agriturismo	500	X	R	
32	ambiente	500	X	R	
33	aree archeologiche	500	X	R	
34	attrezzature turistiche	500	X	R	
35	biblioteche	200	X	R	
36	conventi/monasteri	500	X	R	
37	folklore	500	X	R	
38	manifestazioni culturali	500	X	R	
39	musei	500	X	R	
40	monumenti	500	X	R	
41	santuari	500	X	R	
42	sport	500	X	R	
43	terme	500	X	R	
44	informazioni turistiche	500	X	R	

Tag: numero identificativo del campo;

Lunghezza: numero max di caratteri disponibili per memorizzare le informazioni;

Tipo: Tipo di caratteri che possono essere registrati nel campo (N=numerici; X=alfanumerici);

Rip: la lettera R indica che il campo è di tipo ripetibile;

Delimitatori: i caratteri utilizzati come delimitatori per strutturare le informazioni all'interno del campo.